

Appendice 4

Intervista a cura di Alessandro Rossi

Traduzione a cura di Simona Maria Melchiori¹

Intervista a Rick Eaton, Senior Researcher del Simon Wiesenthal Center

L'intervista è frutto di diverse comunicazioni tra l'autore ed il ricercatore del Simon Wiesenthal Center su temi relativi ad estremismo, razzismo ed antisemitismo. L'autore coglie l'occasione per rinnovare i propri ringraziamenti a Mr. Rick Eaton, al Rabbino Abraham Cooper ed al Simon Wiesenthal Center per l'assistenza, la disponibilità ed i preziosi consigli che hanno agevolato notevolmente la realizzazione del presente studio.

ALESSANDRO ROSSI (A.R.) Da quanto tempo il Simon Wiesenthal Center si occupa di antisemitismo, intolleranza e terrorismo on-line?

RICK EATON (R.E.) Il nostro centro lavora in questo campo dalla fine degli anni ottanta. Abbiamo iniziato osservando alcuni gruppi di discussione su AOL², GENie (a quei tempi GE possedeva già una rete), Compuserve ed alcuni gruppi su Usenet. Si trattava di qualcosa di completamente nuovo per quegli anni e gli estremisti si muovevano con grande cautela per vedere cosa potevano “postare” e se potevano farla franca. Cominciarono col diffondere materiale antiisraeliano e negazionista (relativamente all'Olocausto) per poi passare a manifestazioni esplicite di razzismo ed antisemitismo.

A.R. Come rappresenterebbe l'universo estremista, razzista ed antisemita in occidente?

E.R. Trovo comodo immaginarmi l'estremismo come se fosse un grafico a barre: ad un'estremità del grafico, si collocano i gruppi talmente piccoli e moderati da non destare preoccupazioni, gruppi a sostegno del multiculturalismo, che criticano l'odio e rimangono nella legalità; all'estremità

¹ Simona Maria Melchiori è nata a Roma (classe 1978). Laureata con lode in Lingue e Letterature Moderne, attualmente studia a Trieste, dove è laureanda presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori – SSLMIT.

² AOL (America On Line), Genie e Compuserve sono tra le prime e le più importanti realtà della rete Internet statunitense per privati ed aziende. Usenet è il nome originale di quella che potremmo semplificare come “la rete dei Newsgroup”, descritti in questo volume.

opposta si colloca un altro sparuto gruppetto, lo zoccolo duro dei razzisti, membri di gruppi organizzati pronti ad opporsi all'immigrazione, disposti a promuovere il separatismo e, in alcuni casi, a commettere atti di violenza contro altri individui; al centro del grafico, infine, si trova il gruppo più numeroso, costituito da coloro che, pur avendo talvolta opinioni proprie in merito alle problematiche menzionate, sono facilmente influenzabili e possono essere indotti ad oscillare verso un polo o l'altro. Molte di queste persone non si soffermano affatto a pensare a problemi razziali o di antisemitismo fino a che non accade qualcosa che li costringe a farlo. Sono proprio queste le persone più importanti per noi. Non si potranno mai cambiare gli individui alle due estremità del grafico a barre, ma coloro che si trovano nel centro cercheranno di ponderare situazioni ed eventi relativi a razzismo ed antisemitismo in modo razionale, ma prenderanno una posizione a seconda di come queste situazioni ed eventi li toccano, o come ritengono che potrebbero toccarli. In altre parole, e' questa categoria centrale di persone che può essere manipolata da persone ed eventi.

A.R. In Europa stiamo assistendo al risorgere di certi rigurgiti antisemiti che credevamo ormai sepolti. La comparsa di libelli razzisti (così come il riapparire on-line di vecchi classici dell'odio, quali Christianus in Talmude Iudaeorum di Iustinus Bonaventura Pranaitis) e di vecchi preconcetti (ie. the "new" blood libel), il sorgere di nuovi siti e comunità web dedicati alla diffusione di "visioni del mondo" antisemite, il nuovo antisemitismo mascherato da "protesta" per la politica di Israele, ma con obiettivo l'ebraismo in quanto religione e il ricorso a tradizionali elementi antisemiti ben documentati dagli storici, sono ampiamente emersi nel corso della nostra ricerca. Dall'esperienza accumulata negli anni di ricerca del vostro osservatorio sull'odio, che opinione avete di questi fatti?

E.R. Personalmente non arriverei a dire che l'odio e l'antisemitismo fossero morti e sepolti: si tratta di fenomeni che permangono latenti sotto la superficie, fin quando le persone o gli eventi non li riportano in vita. Indubbiamente, questi ultimi cinque anni, o giù di lì, si sono rivelati sorprendenti per il mondo occidentale. Da un lato gli avvenimenti che hanno interessato l' Europa e, soprattutto la Francia, non sorprendono vista la presenza continua di Le Pen e del suo partito. Il 15% dei voti rappresenta, oggettivamente, una fetta molto ampia dell'elettorato e, nonostante non sia sufficiente a far guadagnare a Le Pen una maggiore influenza politica, 8-10 punti percentuale in più al suo partito e Le Pen potrebbe giocare un ruolo decisivo sulla scena politica nazionale. Il "fenomeno Le Pen", l'immigrazione (soprattutto islamica) unitamente ai recenti avvenimenti mondiali hanno

contribuito ad influenzare la situazione in Francia. Prendiamo come termine di paragone la Germania.

Nel 1993 il Partito Repubblicano raggiunse il picco con solo il 2% dei voti. Nel marzo dello stesso anno si svolsero le elezioni in cui ottenne il suo maggior successo elettorale (io mi trovavo proprio in Germania quel giorno per una delle nostre indagini "sotto copertura"). In alcune zone dell'Hessen, uno dei Laender tedeschi più liberali, i Repubblicani conquistarono quasi 10 punti percentuale. Un anno e mezzo dopo, alle elezioni nazionali, il partito era quasi del tutto scomparso e non credo che siano riusciti a portare a casa neanche il 2% dei voti. Mi sembra una reazione più che comprensibile: una volta che il partito ebbe fatto dei seri progressi, fu sezionato e analizzato minuziosamente, smascherato e, infine, sconfitto.

Lo stesso è accaduto in Austria. Haider continuava a guadagnare consensi alle locali elezioni, fin quasi a superare tutti gli altri. Poi, però, fu pubblicizzato il suo programma (fortemente anti-immigrazione) ed egli diventò virtualmente un emarginato.

Ritengo che quello che spesso accade è che se anche i sentimenti che hanno alimentato i successi iniziali dei politici estremisti vengono sconfitti in sede elettorale, permangono latenti. Immigrazione, disoccupazione e l'indebolirsi delle certezze economiche permangono tuttoggi e possono agire da catalizzatori capaci di trasformare parte degli attuali atti di vandalismo in vera e propria violenza.

C'è anche un'altra questione. In Europa ed altri paesi, così come qui negli Stati Uniti d'America, si assiste all'assunzione di posizioni molto più aggressive da parte delle comunità islamiche e, nonostante questo si verifichi soprattutto tra i giovani - in particolar modo nei campus universitari - tale fenomeno interessa anche altri segmenti della comunità islamica. Credo che, sebbene su scala decisamente minore, ciò possa essere paragonato all'esperienza vissuta dalla comunità afro-americana negli Stati Uniti. Negli anni cinquanta, ci furono delle proteste, ma estremamente moderate; divennero molto più decise, pur rimanendo pacifiche, negli anni settanta, sotto la guida del Dottor Martin Luther King. Negli anni 70, la comunità Afro-americana espresse con decisione la propria posizione su diverse questioni: il lavoro, la leva dell'esercito, l'affirmative action e la questione dell'accettazione nei college e nelle università. Nel corso degli stessi anni, questo cambiamento assunse indiscriminatamente varie forme, dalle proteste violente alle sfide nelle corti di giustizia.

I musulmani stanno diventando molto più attivi all'interno delle loro comunità: organizzano manifestazioni di protesta nei campus universitari, discutono animatamente con gli altri studenti (in molti casi con studenti ebrei sulla questione Israele-palestinese) e protestano contro la recente lotta al terrorismo davanti agli edifici federali sparsi in tutto il paese. Si tratta di apparizioni in pubblico significative, impensabili anche solo 10-15 anni fa.

Ritengo che, probabilmente, si creerà la stessa situazione in Europa e nelle aree in cui attualmente vengono commessi crimini razzisti ed antisemiti.

A.R. Negli Stati Uniti d'America, qual'è la situazione attuale?

E.R. Per quello che riguarda la comunità musulmana, la situazione si presenta come l'ho descritta sin qui. All'incirca 20-25 anni fa, in questo paese si verificò un cambiamento che interessò i tradizionali gruppi di odio. Essi optarono per un razzismo più "raffinato": invece di dar fuoco a croci e pronunciare discorsi ornati di fiera retorica, i loro membri ora indossano bei completi e rilasciano interviste alla TV e alla radio. Sebbene il vecchio radicalismo non sia venuto a mancare, i razzisti più intelligenti si presentano sotto una luce diversa. David Duke e circa 200 dei suoi seguaci si sono riuniti ed hanno emanato una dichiarazione di non-violenza chiamata "Protocollo di New Orleans".

Il protocollo si impegna perché gli aderenti acquisiscano una visione paneuropea, riconoscendo la fedeltà nazionale ed etnica, ma sottolineando il valore di tutti i popoli europei. I tre dettami fondamentali del Protocollo sono:

1. Tolleranza zero contro la violenza

2. Comportamento etico ed onorevole da tenersi con gli altri gruppi firmatari del documento. Ciò comporta non denunciare coloro che hanno sottoscritto il protocollo; in altre parole, parafrasando la vincente strategia di sinistra del vecchio fronte Popolare, "nessun nemico a destra".

3. Mantenere elevato il tono morale dei dibattiti e delle manifestazioni pubbliche. Ciò per sfruttare il vecchio adagio che vuole che "si prendono più mosche col miele che con l'aceto".

Mentre molti questi gruppi sono seri riguardo alla non-violenza e all'elevato tono morale, tanti altri, come quello capeggiato da Tom Metzger (si veda il sito www.resist.com)³ sanno bene che se non continui a parlare a voce abbastanza alta ed abbastanza a lungo, alla fine i tuoi seguaci decideranno che non fai abbastanza e allora prenderanno la cosa nelle loro mani. Con la violenza. Nel nostro paese vantiamo un gran numero di gruppi che sono in rapido declino: la *National Alliance*, tormentata da dissidi interni; la *World Church of Creator*, il cui leader è stato condannato per essere il mandante dell'assassinio di un giudice federale; *Aryan Nations*, con sede in Idaho, il cui

³ Tom Metzger ed il suo Resist.Com è trattato diffusamente nel presente studio.

leader - Richard Butler - ha quasi novant'anni; ed infine il *Klan*, anch'esso in declino. Sebbene la maggior parte di questi gruppi continueranno a sopravvivere sotto qualche forma, ci troviamo chiaramente in una fase di transizione e può darsi che David Duke si sia dato da fare per approfittare della situazione.

A.R. Questa “decadenza” e “trasformazione” del panorama dell'estremismo a cui accennava, come si riflette sul “mondo del web”?

E.R. Possiamo ancora contare centinaia se non migliaia di siti razzisti (anche se molti sono stati allestiti da individui che probabilmente hanno poco a che fare con i razzisti "di vecchia data"). Parte del fervore iniziale che abbiamo visto all'apparire del World Wide Web sembra essere scomparso, così come sono svaniti nel nulla ormai molti di quelli che agli inizi crearono i primi “fantastici” siti web.

Oggigiorno abbiamo un gran numero di siti che negano che l'Olocausto sia mai avvenuto o che promuovono altre visioni distorte della storia, e non mancano di certo siti che si scagliano contro altri credi o fedi religiose.

Mentre il movimento degli Skinheads si è radicalmente ridotto negli Stati Uniti a partire dalla metà degli anni novanta, la musica vende più che mai, soprattutto grazie ad Internet. Nel '96 c'era solo un sito che vendeva album razzisti; oggi ce ne sono almeno una dozzina. Lo stesso dicasi per i libri e per altri articoli che promuovono l'odio e l'intolleranza.

Internet ha anche permesso che gli individui che si collocano al centro del grafico di cui ho parlato precedentemente entrassero in contatto con materiale che veicola odio. Questo fatto, unito alla crescente competenza di coloro che promuovono la propaganda, ha reso la nostra impresa ancora più ardua.